Anno XIII. N. 112 — Udine, Lunedì 19 maggio 1890 — Abbonamento postale

Il Cittadino Italiano

ESCE TUTTI I GIORNI ECCETTO I FESTIVI

Prezzo d'Associazione

Udine e Stato: anno L. 20; semestre L. 11; trimestre L. 6; mese L. 2.
Estero: anno L. 32; semestre L. 17; trimestre L. 9.

Le associazioni non disdette s'intendono rinnovate.

Una copia in tutto il regno cen. 5.

Prezzo per le inserzioni

Nel corpo del giornale per ogni riga o spazio di riga cent. 50. — In terza pagina, dopo la firma del gerente cent. 30. — In quarta pagina cent. 10.

Per gli avvisi ripetuti si fanno ribassi di prezzo.

I manoscritti non si restituiscono. — Lettere e pieghi non affrancati si respingono.

Le associazioni e le inserzioni si ricevono esclusivamente all'ufficio del giornale, in via della Posta, n. 16, Udine.

DUNQUE RESTA

Lo scandalo sollevatosi alla Camera contro il gran Lemmi, è la difficoltà in lui di difendersi, massimo per gli altarini scoperti da giornali liberali, in altro tempo suoi amici, faceva credere che egli dovesse declinare l'alto ufficio che occupa di Capo della Massoneria. Anzi alcuno foglio promovevano un'agitazione per ottenere tale sua rinuncia. Ma, nient'affatto egli è e rimane *Grand' Oriente* per voto delle loggie raccoltesi in Roma, e seguiterà a comandare a Crispi ed agli onorevoli suoi dipendenti, con obbligo in essi di far cadere la *famosa interpellanza Imbriani*, o meglio, di condurla così che egli ne esca più polito che mai.

Abbiamo osservato come anche la stampa liberale, *indipendente sempre*, abbia smesso il bollore *antilemmiano*, che dopo i detti dell'Imbriani la invadeva.

Fra essa chi merita un punto di lode, anzi 33 punti di lode è il *Popolo Romano*. Come è noto, è il *Popolo Romano* che ha sollevato per il primo la quistione dell'acquisto dei tabacchi, ed è il *Popolo Romano* che ha messo fuori per il primo il nome *del gran Lemmi Grande Oriente della Massoneria*, come quello di chi s'era giovato della propria influenza, trattando con lo Stato.

Ora, vedendo che la sua iniziativa ha avuto seguito e che il Parlamento ha dovuto occuparsi della questione dovrebbe gloriarsene, e far risaltare al Paese l'oculatezza sua ed il suo merito di aver fatta toccare con mano dov'è la piaga, il *cancro che consuma tutte le forze della nazione*.

Ma no. Da foglio *liberale*, *indipendente* non è contento della piega che hanno prese le cose, perchè contenta non è la ditta Crispi-Lemmi o Lemmi-Crispi; scrive dunque che la grande questione morale da lui sollevata, e che coinvolgeva tutta quanta l'amministrazione, e faceva anche qualche piccola scorreria nel campo della *politica* — va messa in tacere. *L'unica* questione da farsi è invece quella dell'abilità e della oculatezza dell'on. Doda, solo responsabile....

Trentatre punti di lode — ripetiamo — per la stupenda *capatina*. E' roba da maestro, anzi da Gran Maestro.... a dirittura!

Siamo sicuri adunque che Lemmi resta al Governo della setta ed alla rovina del Paese col socio suo che se ne crede padrone.

Crispi padrone

Ieri l'altro, alla Camera, Crispi, rispondendo al generale Ricotti, uscì in queste parole:

" L'on. Ricotti domanda con quali mezzi faremo le strade in Africa? Con mio decreto.... cioè con decreto reale, l'ordinamento della colonia stessa basta ai suoi bisogni. "

Con mio decreto!... — Pochi giorni fa l'on. Crispi, dimenticando che sopra lui c'è il re, gridava al Senato che egli scioglierebbe la Camera; ieri cadendo nella stessa dimenticanza, ha detto; *il mio decreto....* E' vero che la prima volta ha dovuto rimangiarsi la sua minaccia, e che la *seconda volta si è corretto subito dicendo: con decreto reale*; ma, ammesso anche che ambedue le volte siasi trattato di un *lapsus linguae*, questi due *lapsus* danno precisamente la misura della protezione del socio del Grande Oriente.

Una conclave dei trentatrè

Con questo titolo la *Perseveranza* scrive l'articolo seguente, il quale ha tanto più valore, in quanto viene da un giornale liberale:

Questo nomignolo resta. E' quello che l'Imbriani ha dato molto felicemente al Ministero l'altro giorno, quando il Miceli *interruppe*. *Certo, la Frammassoneria non* è stata mai rappresentata in nessun Ministero quanto è in questo; e se il Brin, a un'altra interrogazione che lo toccava, potette rispondere assai graziosamente di non sapere se quelli coi quali contraeva fossero frammassoni o no, perchè egli non ne era, gli si sarebbe potuto rispondere che avrebbe dovuto chiederne ai suoi colleghi che lo erano. Giacchè i frammassoni non vanno esclusi, perchè tali, il ministro è obbligato, rispetto a essi, a più cautele, poichè formano una setta di persone tutta intesa a nuocere allo Stato e a giovare a sè medesima.

Noi, difatti, troviamo questo di male nella Frammassoneria, che è setta, e setta *in gran parte segreta*; e poi ci troviamo anche di male, che è setta, la quale, da una parte professa dottrine nocive, e dall'altra ha per suo principal mezzo di espansione, l'aiutare quelli che la compongono nei loro affari privati e negli impieghi pubblici. Oggi falsa tutto; persino la lode letteraria, nonchè la politica. L'effetto esser quasi sicuro, che quando sul nome d'un morto o d'un vivo si fa gran chiasso, gli è *perchè egli è frammassone*. Se si è portati dalla Frammassoneria, si arriva a *tutto*; se non si è portati da essa, non si arriva a *nulla*. Adriano Lemmi, che è Grande Oriente, è forse l'uomo in Italia che ha fatto maggiori affari coi Governi provvisori e col Governo definitivo d'Italia, non sappiamo se sempre con vantaggio suo, ma certo, come l'ultimo per la vendita dei tabacchi con svantaggio dello Stato. Seismit-Doda che è stato tratto da lui a trattare cotesta vendita, è, a saputa di tutti, frammassone.

Ora, poichè è così, è chiaro, che quando un ministro stipula un contratto con un addetto alla Massoneria, bisogna che si guardi assai più che *non farebbe* con chi non lo fosse; perchè è circondato di altri addetti, che cercano in ogni modo di venire in aiuto del compagno con cui negozia.

Deve stare in guardia con tutti; in ispecie ora, che la Frammassoneria è penetrata *negli uffici pubblici, anzi quasi vi* domina, o che il ministro lo sappia o no, o ch'egli sappia, chi è frammassone o no, o ch'*egli stesso lo sia*, o non lo sia. *Ma* s'intende che s'egli stesso lo è, non basta che si guardi dagli altri; bisogna che si guardi da sè medesimo.

Non crediamo che sia una questione vana, se possa chi è frammassone governare uno Stato, e conseguire un ufficio pubblico ma s'intende, che è vana in uno Stato, nel quale comincia il presidente del Consiglio a essere framassone, per modo che s'è potuto dire che il contratto col Lemmi è stato imposto da lui al ministero delle finanze — il che non ci par probabile, — e che un giornale molto in credito a Roma ha potuto accennare, in modo sibillino, alle altre relazioni politiche della framassoneria, che ne rendono l'influenza superiore a quella che possa o ho darle un contratto di qualche milione.

Noi abbiamo nominato due dei ministri frammassoni: ma ve n'ha altri: il Miceli, per esempio, e non li sappiamo tutti. Il sotto-segretario di Stato per l'istruzione pubblica, on. Mariotti, s'è fatto massone da poco; e ha subito ottenuto, nell'Ordine il grado di trattare. Noi non intendiamo, per dire il vero, come una persona di qualche intelligenza possa, senza *ridere*, lasciarsi ricevere nella setta con tutte le cerimonie solenni o bizzare che vi usano, *farsi* chiamare più o men Grande Oriente, obbligarsi a tutti quei segni di riconoscenza, e darsi a tutti quei maneggi che vi si praticano. Pure è così. Ci son persone alle quali non si può negare persino spirito, che non disdegnano cose tanto risibili.

Se molto nell'Imbriani ci dispiace, e nella maggior parte di quello ch'egli sostiene alla Camera dissentiamo da lui profondamente, non possiamo negargli la lode che gli spetta per avere osato attaccare la frammassoneria italiana, così diversa dalla inglese o dalla germanica, nel suo temuto e terribile capo. La contentezza colla quale, ci si scrive, " l'ha su questo ascoltato la Camera, " proverebbe che la maggioranza dei deputati non è di framassoni. Ed è già qualcosa; e ne prendiamo conforto.

IL PROCESSO PANITZA

Domani (20) s'apre a Sofia il processo contro il maggiore Panitza, che venne arrestato mesi sono, in pieno ballo di Corte, sotto accusa di complotto contro la vita del principe Ferdinando.

In attesa di ulteriori notizie sullo svolgimento di un tale processo, ci sembra pregio dell'opera il ricordare intanto le strane circostanze che condussero alla scoperta della cospirazione.

In uno dei primi giorni di febbraio do-

---

76 — Appendice del CITTADINO ITALIANO

M. MARYAN

La casa dei celibi

« È questo un antico convento, una gran casa vuota, quasi desolata, *non ostante* i mutamenti che Rosel procurò di arrecarvi. Mio padre mi disse poi che l'aspetto di quella dimora gli avea prodotto una specie di oppressione d'animo. Io invece avea detto a me stessa che avrei potuto essere colà felice. Non fu che un istante; la ragione, grazie al cielo, riprese i suoi diritti. Il signor Aubly, per una dolorosa delusione patita, a quanto dicesi, rinunciò al *matrimonio*; *e sarebbe possibile che una* donna malinconica come sono io potesse piacergli? Benchè egli sia giunto alla maturità della vita, io sono troppo vecchia per lui. Ho imposto quindi silenzio a questa voce pazza che mi parlava di giovinezza e di felicità. E d'altra parte non ho doveri che non posso esimermi dal compiere?

« Non creda tuttavia che io mi lamenti della mia condizione o che me mi lasci andare a fantasticherie pericolose per il mio riposo. Se oggi ho lasciato un po' scorrere la mia penna a parlare delle doti di un uomo che non sarà mai mio marito e a *dirle che ho alquanto sofferto allo scorgere* il mio avvenire non confortato dalla gioia, la fu una debolezza, di cui non so rimproverarmi che in parte, perchè essa mi procurerà quelle parole consolatrici che innalzano il mio cuore, e mi richiamano ai miei doveri. Glielo ripeto, non fu che un istante; pregai, e mi riuscì di allontanare ogni inutile pensiero. Io ricevo il signor Aubly come amico di mio padre; il suo conversare — *ch'io tuttavia non ricerco* — reca piacere a me come a tutti quelli che mi circondano, e i sentimenti che provo per lui sono tali che mi permettono di desiderargli d'essere felice se incontrasse una donna degna di lui e che egli potesse amare.

« E il tempo procede nella sua corsa. Rosel si mariterà senza dubbio, e *un mio* voto ardente è che ella abbia ad essere la compagna di Renato. Allora io non desiderò altro se non che essi mi lascino un posto al loro focolare, che mi permettano di prendermi cura dei figli loro; ecco tutto ciò che io bramo. La vita può in tal modo *trascorrere, se non allegra*, serena, sostenuta da vere amicizie e dalla coscienza di doveri fedelmente adempiuti. E poi Dio è *sempre pronto ad accogliere* e a consolare quella stanchezza inesplicata, quell'angoscia secreta, che pesa spesso sulla nostra anima durante il suo pellegrinaggio.

« Preghi per me, madre mia e ottima amica, e chieda a Dio che v'abbia in mancanza della gioia, un dovere da compiere per *la* figlia sua amorevole e rispettosa.

« ALIOE DI KEROUEZ. »

XX.

Gerardo giunse una mattina a Kerouez un po' prima dell'ora del pranzo. Era una di quelle mattinate di ottobre così dolce e così calme che farebbero pensare alla primavera se la tinta porporina delle foglie e i rami che lentamente vanno spogliandosi non ricordassero che l'inverno si va avvicinando.

L'autunno, colla sua dolce malinconia, s'accorda in modo strano colle campagne bretoni. I paesaggi austeri si presentano in modo assai migliore rivestiti delle tinte fulve autunnali che colla ridente verdura della primavera. La vecchia quercia, sotto la sua nuova veste di aprile, era meno maestosa e col suo mantello di porpora e d'oro, mentre i rudi sentieri diventano ora quasi dolci ai piedi col loro tappeto di foglie secche. Il colore opalino del cielo pareva a Gerardo che armonizzasse in modo meraviglioso con tutto quello che lo circondava, e il mare stesso, appena agitato in piccole onde grigie, colla cresta di neve, sembrava raccogliersi in una calma suprema prima di ribollire pazzamente e di infuriare contro le sponde sconvolte dalle tempeste invernali.

veva esservi ballo al Konak e, in tal giorno, il principe aveva riunito a banchetto parecchi dei suoi ufficiali. La conversazione era vivace; i convitati di allegro umore; quando uno di essi l'aiutante di servizio, usci a dire:

— Credevo di trovar qui anche Markow.

— Sapete bene, caro capitano — gli disse — che Markow è assente da due mesi, nè può ritornare sì presto.

— Lo so, Altezza, ed appunto perciò sono rimasto assai stupito vedendolo poco anzi, nella sala delle guardie.

— E' impossibile! Markow fu in provincia. Ho ricevuto sue notizie questa stessa mattina.

— Non voglio contraddire l'Altezza Vostra; ma posso assicurla d'aver veduto dianzi Markow. E' mio cugino e non c'è pericolo abbia preso un altro per lui.

— Gli avete parlato?

— No. Aggiungerò anche che mi è sembrato volesse evitarmi. E' disparso in direzione degli appartamenti di V. A.

— No, no, capitano, è impossibile. Voi dovete esser rimasto vittima di un miraggio, d'una visione.

L'ufficiale balbettò qualche tronca parole e la conversazione riprese il suo corso.

Nullameno era evidente che il principe era rimasto impressionato dal racconto del suo aiutante; sicchè levate le mense, lo richiese di nuovi particolari. L'aiutante stava per confermare le precedenti sue dichiarazioni, quando il capito di guardia entrò precipitoso e, avvicinatosi al principe, gli annunciò che un ufficiale chiedeva parlargli sul momento, avendo una gravissima partecipazione da fargli. Sembrava eccitato, commosso ed insisteva per essere subito ricevuto, perchè il tempo stringeva.

Il principe diede ordine di farlo entrare.

Era un tenente di un reggimento di guarnigione in provincia. Venuto senza permesso a Sofia, si era diretto ad una caserma, dove contava trovare uno dei suoi amici. Ma costui non c'era. Allora, stanco com'era del viaggio e conoscendo perfettamente la ubicazione del luogo, ricordò che, presso la sala delle teorie, si apriva un piccolo gabinetto, fornito di una poltrona. Vi si recò, e vi si rinchiuse, per dormire tranquillamente su questa. Ma fu quasi subito risvegliato da un rumore di voci, che proveniva dalla sala attigua. Prestò orecchio e, quantunque si parlasse a bassa voce, riuscì a comprendere, con suo immenso stupore, che la sera stessa il tedesco doveva essere rapito, od ucciso, se tentava fare resistenza.

Tutte le cautele erano state prese. Profittando del ballo, tre compagnie di fanteria dovevano, al tocco della mezzanotte, occupare le uscite del Konak, mentre la terza batteria del primo reggimento d'artiglieria avrebbe preso posizione davanti l'ingresso principale; due squadroni di cavalleria avrebbero intercluse le vie che menano al palazzo, e due battaglioni, appoggiati dalla quarta batteria, si sarebbero spinti sulle caserma Alessandro, nella quale i congiurati avevano dei complici.

Ogni cosa dovevasi effettuare senza rumore, poichè i ferri dei cavalli si sarebbero ravvolti in grossa tela e le ruote imbottite di paglia.

Una tale narrazione parve oltremodo strana così al principe come al suo aiutante e l'incredulità già dipingevasi sul loro volto, tanto più che l'ufficiale sembrava eccessivamente esaltato: quando un nome li scosse vivamente amendue: quello di Markow. Costui, che conosceva il Konak nei suoi più reconditi penetrali, s'era impegnato, al dire dell'ufficiale, di tagliare i fili dell'elettrico, affine d'isolare completamente il principe e coloro che lo attorniavano.

A cotali rivelazioni, l'aiutante non potè a meno di esclamare:

— Vostr'Altezza vede bene che io non sono un visionario.

E' d'un salto, balzò nell'appartamento del principe d'onde ritornò, di lì a poco, pallidissimo:

— Altezza — soggiunse — egli ha detto il vero: i fili elettrici sono tagliati tanto nella vostra quanto nella mia stanza. Dev'essere il medesimo in tutto il palazzo.

Il principe era atterrito; ma la cosa stringeva, poichè fossero ormai le nove ore. I colonnelli della guarnigione ricevettero l'ordine di tenersi pronti a marciare al primo segnale; ma il più importante stava nel conoscere i membri della congiura. Markow non poteva aver avuto il tempo di ripartire. Si corse al suo alloggio, dove s'ebbe la buona sorte di trovarlo.

Una prima perquisizione non produsse la scoperta di alcuna lista. Tuttavia su di lui si trovò un mezzo biglietto da visita del giornalista Rysow, con su scritto:

« Il latore dell'altra metà vi consegnerà stassera i denari convenuti, e vi dirà la parola d'ordine.

Una specie di trappola venne tesa, ed infatti, verso le undici, si presentò un maresciallo d'alloggio, con un piccolo quadruccio di carta, che doveva servirgli d'introduzione.

Frugato, gli si trovò indosso una strisciarella, sulla quale stava scritto il nome di Usonow, il comandante di Rustciuck, suppliziato dopo l'insurrezione del marzo 1887. Da una tasca, che portava sotto la uniforme, si trassero, inoltre, otto rotoli di venticinque luigi e quattro di cinquanta, un sacchetto di monete da dieci lire e di erose, ravvolte in brani di giornale, in tutto L. 7,800.

Interrogato e impostogli di dare spiegazioni, se non voleva essere fucilato sull'atto, dichiarò di essere inviato dal maggiore Panitza.

Per tal modo si avevano in mano i primi fili della cospirazione e, senz'altro, i principali suoi autori furono arrestati. Quindi il principe dette il suo ballo, che riuscì brillantissimo.

L' ESERCITO TEDESCO

Al Reichstag il ministro della guerra richiamandosi alle dichiarazioni fatte in seno alla commissione disse che per la parte militare bisogna procedere di pari passo colle altre nazioni.

Moltke dichiarò che malgrado tutte le assicurazioni pacifiche dell'estero, occorre prendere delle misure per assicurare la propria sicurezza soltanto in sè stessa, più sarà buona e fatta per la guerra l'organizzazione dell'esercito tedesco, e più le altre le potenze saranno disposte a mantenere la pace.

La guerra esige danaro, ma il più florido stato delle finanze non impedirebbe al nemico di invadere il paese.

Richter domandò che il servizio militare sia di due anni come in Francia. Disse il Reichstag deve risolvere la questione.

Il ministro della guerra dichiarò che non disse mai essere terminato le nuove formazioni dei corpi d'esercito.

Windhorst propose la nomina di una commissione di 28 membri incaricata di esaminare la questione di stabilire il numero delle forze dell'esercito in tempo di pace e la riduzione della ferma.

Il ministro della guerra rispose che i governi confederati preparano un progetto di organizzazione dell'esercito.

Questo progetto darà occasione di discutere il servizio militare ridotto a due anni. Adesso non potrebbe fare alcuna concessione.

Governo e Parlamento

CAMERA DEI DEPUTATI

Seduta ant. del 17 — Presidente Biancheri

E' la giornata delle interrogazioni e se ne svolgono parecchie tra cui una del Sani contro la **tortura** ed altre servizie che si usano contro i detenuti. Cita fatti atroci di torture a sangue inflitte a detenuti nelle carceri dei carabinieri in Lombardia, nel Mantovano, nell'Emilia.

Crispi risponde che l'interpellanza riguarderebbe il ministro della guerra cui i carabinieri dipendono; che quest'arma è regolata dal decreto del 1822 del regime paterno di Carlo Alberto. Cita gli ulteriori provvedimenti che infrenano gli abusi. Si studia col ministro della guerra un regolamento migliore.

Odescalchi interpella il presidente del Consiglio per sapere se il ministero ha *intenzione di presentare dei provvedimenti* legislativi, in conformità alle decisioni prese, ed alle massime accettate alla Conferenza di Berlino, ed alle quali i delegati italiani hanno aderito.

Domanda se il governo abbia intenzione di pubblicare la relazione dei delegati italiani.

Ricorda, fra le altre, le promesse fatte alle Romagne.

Miceli dice che le leggi sociali sono una delle più sollecite e premurose cure del governo.

Crispi si associa alle cose dette dal suo collega dell'agricoltura. Non dimentica le promesse fatte alle Romagne, ma non può andar contro le condizioni del bilancio. Egli, siciliano, è amico di tutte le regioni italiane, quindi anche delle Romagne; prova l'essersi associato al governo l'amico Fortis. Nota inoltre che circa ai lavori idraulici delle Romagne c'è profondo dissidio fra Bologna e Ravenna. Questo pure è un intralcio.

Il primo maggio passò tranquillo grazie le misure del governo. Quel che avvenne in Francia, *prova che anche* la Repubblica non ama i socialisti.

Ne dà la debita lode al ministro Costans, uomo serio e forte (*Risa*).

Egli non ha paura dell'operaio italiano, perchè onesto e buono; sono i falsi operai, anzi i non operai, che compromettono la classe del lavoro. Le associazioni presiedute da veri operai, sono esemplari.

Tributa lode ai delegati italiani a Berlino.

Intende pubblicare non solo i rapporti pi questi delegati, ma i documenti relativi alla conferenza, in apposito libro verde.

Imbriani interpella il ministro dell'interno circa il divieto posto al collocamento di una lapide in memoria di Carlotta Aschieri in Verona, e di due lapidi in onore di Mazzini e di Garibaldi in Terra del Sole.

Legge l'epigrafe a Carlotta Aschieri dettata dal Bovio.

Presidente: On. Imbriani, ella non può leggere....

Imbriani. Come! Allora ci metta la mordacchia come nel bagno di Civitavecchia. (Ilarità).

Ricorda l'interpellanza sullo stesso argomento sotto Depretis; allora l'on. Fortis era qui con noi come oggi, ma non era sotto-segretario di Stato.

Oggi ci sono delle orde al servizio dell'attuale governo (ilarità), le orde abissine; orda prima, orda seconda, orda terza ecc. (ilarità).

Questo è linguaggio officiale; quindi la parola *orda* può figurare anche nelle lapidi erette da privati.

Presidente prega l'oratore a non inaugurare un sistema...

Imbriani. Io non inauguro nulla; anzi leggendo i resoconti parlamentari, vedo che ci sono state discussioni anche più vive di queste.

Pres. Vive, ma ordinate.

Imbriani domanda se Crispi e Fortis intendano seguire l'attuale sistema da essi inaugurato.

Crispi. Il decreto di proibizione fatto da Depretis, resta; io non lo revocai. Ecco tutto. La storia della redenzione d'Italia non può essere cancellata; la storia ha registrato i nomi dei nostri martiri, dei tiranni esterni ed interni. Niente vieta di ricordare questi fatti, ma senza ingiurie, le quali poi non dicono più del fatto stesso, perpetuando ire e rancori, che è politico e patriottico il far tacere. Ricordare i fatti, ma non insultare nessuno con frasi che costituiscono un reato previsto dal codice. (Bene, approvazioni).

Imbriani. Il ministro scarica tutto sui predecessori; triplice, Africa, decreti di polizia.

Crispi. Insulti contro nessuno, neppure contro i ministri.

Imbriani. Vi ricordate che a Trieste fu aperto a forza il teatro per impedire il lutto per Amedeo? Gli artisti furono andati a prendere a casa colle baionette. Ecco la gentilezza dell'Austria. Ecco la politica approvata dal Marselli un generale che non è mai stato al fuoco. (Rumori immensi, proteste, grida).

Presidente. Chiama l'ordine all'on. Imbriani. Da 40 anni che son qui non ho mai visto e udito nulla di simile.

Imbriani. Il generale Marselli non è mai stato al fuoco, no, no.

Che c'è egli di offensivo in quello che ho detto?

Voci. Marselli ha fatto il 1866.

Imbriani. Al fuoco non c'è state mai.

Una voce. A Gaeta, contro gl'italiani!

Pres. Invita l'on. Imbriani a ritirare le sue parole.

Imbriani. Ripeto che non ho voluto offendere alcuno, ma eccetto la riprensione del presidente.

Ricotti. Anche se il Marselli non fosse stato in alcuna campagna, non dovrebbe essere insultato.

Imbriani. Non ho insultato alcuno.

Ricotti. L'on. Marselli prima del 1860 non poteva fare le campagne, patriotiche, perchè apparteneva all'esercito borbonico. (Commenti).

Una voce. A Gaeta!

Ricotti. Nel 1866 il Marselli faceva parte del quartiere generale.

Imbriani. Dunque non è mai stato al fuoco. L'onor. Ricotti lo conferma; così forte.

Ricotti. Queste cose non sono mai state dette.

Imbriani. Salomone amico di Crispi, ne disse anche di più forti.

Il presidente scioglie la seduta alle 6,25

Avviene nella Camera un baccano tale che obbliga il Presidente a coprirsi, e così è sciolta la seduta.

ITALIA

Mantova — *L'inno di Garibaldi in Chiesa* — A Poggio Rusco, grossa borgata del basso Mantovano, parrocchia di oltre 6000 anime, furono battezzati domenica scorsa 14 bambini, per due dei quali si pretendeva dal Parroco, il permesso di entrare in Chiesa con la banda musicale.

Il Parroco naturalmente si oppose, volendo rispettati gli ordini della curia che vietano simili intromissioni. Ma, mentre il parroco stava amministrando il Battesimo, la banda irruppe nella Chiesa e si mise a suonare l'inno di Garibaldi.

Il parroco allora protestando, sospese di fare il Battesimo, e si ritirò in Canonica in preda a viva angoscia, tanto da essere assalito da grave disturbo. — Ci aspettiamo che i prepotenti intentino un processo al Parroco appoggiandosi a qualche articolo del nuovo codice.

Milano — *Il crollo di un ballatoio in Castello.* — L'altra mattina nell'interno del Castello è accaduta una disgrazia che poteva avere gravissime conseguenze. Le camerate ove abitano i soldati sono unite mediante specie di ballatoi, la cui solidità è molto compromessa, ormai dalla loro vetustà, e pare impossibile che l'Autorità non abbia già pensato a provvedere alle necessarie riparazioni.

Questi ballatoi sono spesso ingombri di soldati perchè occorre passarvi sopra per andare da una camerata all'altra!

Mentre dunque era ingombro di soldati, un ballatoio crollò travolgendone parecchi.

Un sergente rimase ferito piuttosto gravemente al capo; e tre militi della territoriale che sono in servizio pei quindici giorni di cosidetta istruzione, riportarono ferite più o meno gravi. Gli altri furono lesti ad aggrapparsi a qualche sostegno e a salvarsi; ma fu un momento di panico generale che poteva avere gravi conseguenze.

Accorsero naturalmente sul luogo molti ufficiali e medici e fu subito provvisto al medicamento e ricovero dei feriti.

ESTERO

Svizzera — *Un'altro scacco dei vecchi cattolici.* — Si ha da Lucerna, 11: Il Tribunale superiore della Confederazione ha respinto definitivamente l'appello interposto dai *vecchi cattolici* di Lucerna, contro la loro esclusione dalla chiesa di Mariahilf, appartenente ai cattolici.

Francia — *L'Anniversario di Giovanna D'Arco* — Ad Orléans, l'8 corr. alle 9 ant. dopo celebrata nella Cattedrale una Messa solenne in musica, si procedette alla benedizione dello standardo di Giovanna d'Arco e della bandiera municipale. Quindi fu recitato il panegirico della *Pulzella* dall'abate Mouchard: un vero capolavoro di eloquenza, essendo egli professore di rettorica al Seminario.

Oltremodo imponente riuscì la processione: le truppe del presidio facevano ala lungo il percorso della processione e nelle vie si accalcava la folla riverente.

Il corteo dei Prelati era preceduto da Sua Eminenza il Cardinale Arcivescovo di Parigi e lo seguivano Monsignor Lagrange Vescovo di Chartres, Monsignor Tregaro di Seez, Monsignor Briey di Meaux, Monsignor Goux di Versailles, Monsignor Labord di Blois.

Le bandiere erano accompagnate da una deputazione di fanciulle delle dodici parrocchie. Le fanciulle indossavano abiti bianchi e portavano in capo corone di violette intrecciate con fili d'oro.

Alle due pom. un coro di quattrocento cantori, accompagnato dalla fanfara dei pompieri d'Orléans, eseguì una cantata in onore di Giovanna d'Arco, e le feste si chiusero con una cavalcata storica raffigurante la liberazione della città dall'assedio degli Inglesi, l'8 maggio 1429.

E' impressione lasciata da queste feste — durante due giorni — fu quanto mai si può dire, profonda.

Cose di casa e varietà

Pio Monte di Pietà

Col giorno di sabato 7 giugno p. v. avranno principio presso il locale Monte di Pietà le vendita dei pegni riferibili all'impegnata 1888 non ricuperati o rinnovati in tempo utile, e continueranno successivamente nei giorni di martedì, giovedì e sabato di ogni settimana sino allo smaltimento dei pegni stessi.

Bachi. — Il rimedio contro la flacidezza.

Un rimedio quanto semplice, altrettanto efficace, applicato alla identica qualità di bachi per cinque annate consecutive, ha dato il felicissimo risultato, che quei bachi non andarono mai soggetti alla flacidezza; anzi diedero ogni anno pieno raccolto.

E' questo un rimedio alla portata di ogni allevatore, non è di alcuna spesa: ed ottiene i due scopi: quello di confezionarsi coi suoi bachi, l'occorrente seme, e quello di garantirsi il raccolto contro quel morbo.

La relativa istruzione, stampata nel 1887 trovasi vendibile presso il Libraio sig. Paolo Gambierasi e porta per titolo: Nuovo Metodo per confezionare il seme-bachi, praticato e proposto dal produttore De Vat Leonardo.

Il prezzo è di cent. 35 per copia.

Una nuova spera.

Siamo in grado di annunziare, che, dopo assidui riflessi, siamo riusciti a formare una nuova spera portante come punto fisso il meridiano di Roma; e, dietro a questo, abbiamo disposto i meridiani di Parigi, di Madrid, e di S. Paulo nel Brasile.

Tutti questi meridiani poi, nonchè la corrispondente divisione delle ore e dei minuti primi vengono segnati da un solo orologio e da due sole spere, quella delle ore e quella dei minuti primi. Anzi abbiamo disposto che la spera dei minuti primi segni con sufficiente indicazione anche i minuti secondi: talchè uno è in grado di sapere quale ora precisa sia contemporaneamente a Roma, a Parigi, a Madrid e a S. Paulo, *benchè tutti questi meridiani siano differenti* tra loro.

Con questa norma si può altresì combinare una spera tale, che partendo da un meridiano a scelta, segni le diverse ore di ogni altro meridiano del Globo: e perciò si potrà sapere a colpo d'occhio quale ora sia contemporaneamente a Roma, a Costantinopoli, a Gerusalemme, a Pekino, a Calcutta, a Santiago, a Filadelfia: cioè nelle città principali intorno al Globo.

Sono però da avvertire due cose: la prima, che nella fissazione dei meridiani non fu possibile tener conto anche dei minuti secondi varianti tra un meridiano e l'altro; per cui fu ritenuto intiero il minuto primo: del resto, questa inevitabile imperfezione non ha importanza nella parte pratica; — la seconda, che quanti più meridiani vengono aggiunti, tanto più cresce il perimetro della spera. Però, anche sopra un orologio da tasca, coll'ampliare lo smaltino, e col diminuire la grandezza usuale dei numeri, si possono ottenere anche tre meridiani.

Crediamo dopo ciò che questa spera (fino all'invenzione di una migliore) possa interinalmente supplire alla *odierna impossibilità* di stabilire un meridiano solo in tutto il Globo.

Sestilio

Consiglio di leva

Seduta del giorno 16 e 17 maggio 1890.

Distretto di Codroipo

Abili di prima categoria	N.	73
Id. di seconda	»	10
Id. di terza	»	78
In osservazione all'Ospitale	»	7
Riformati	»	33
Rivedibili	»	19
Cancellati	»	5
Dilazionati	»	7
Renitenti	»	35
Totale inscritti	N.	278

Foglia di Gelso

Prezzi fatti nel giorno 19 maggio 1890

Senza bacchetta	quintali	1.235	L. 0.30
»	»	»	0.28
»	»	»	0.27
»	»	»	0.26
»	»	»	0.20

STATO CIVILE

Bollet. sett. dal 11 al 17 maggio 1890

Nascite

Nati vivi	maschi	7	femmine	10
» morti	»	—	»	2
Esposti	»	1	»	1
			Totale N.	21

Morti a domicilio

Marianna Tomasello-Piccolotto fu Giacomo d'anni 75 casalinga — Nob. Bianca Agricola di Rizzardo di mesi 4 — Nob. Bruna Agricola di Rizzardo di mesi 4 — Anna D'Ambrogio di Pietro di anni 4 e mesi 8 — Mentana Adamo di Gio. Battista di mesi 9 — Maddalena Mestroni di Ermenegildo di mesi 3 — Gemma Zorzi di Pietro di anni 1 — Vittorio Bonetti di Domenico di anni 30 cameriere — Antonio De Campo fu Luigi d'anni 28 sensale.

Morti nell'ospitale civile

Gio. Battista Beltrame fu Antonio d'anni 54 muratore — Giuseppe Andreoli fu Girolamo d'anni 50 possidente — Luigi Cossio fu Antonio d'anni 26 fabbro ferraio — Angelo Bortoluzzi fu Angelo d'anni 71 pensionato.

Morti nell'Ospitale militare.

Luigi Piovan di Giuseppe d'anni 21 soldato nel 35 regg. fanteria.

Totale N. 14.

dei quali 2 non appartenenti al Comune di Udine.

Eseguirono l'atto civile di matrimonio.

Giovanni Roiatti agricoltore con Maria Rosa Barazzutti contadina — Luigi Marchesan operaio con Teresa Pesce ostetrice — Umberto Terragnoli agente privato con Giovanna Rigotti casalinga.

Pubblicazioni esposte nell'Albo municipale

Siro Rizzi muratore con Anna Tomadini sarta — Agostino Cotterli agricoltore con Giuditta Colautti contadina — Giovanni Coviz falegname con Giuditta Gismant casalinga — Giuseppe Bassi impiegato ferr. con Emilia Gentti casalinga — Antonio Patrielli agricoltore con Caterina Sclausero contadina — Enrico Cargneli tappezziere con Carolina Scravalla serva — Alessandro Zeari parrucchiere con Maddalena d'Agostinis sarta — Luigi Franceschini operaio di ferriera con Anna Pitrizzo casalinga.

Diario Sacro

Martedì 20 maggio — s. Bernardino da Siena — Visita alla chiesa del Seminario.

ULTIME NOTIZIE

Il progetto sulle Opere pie alla Camera

Sabato durante la seduta della Camera, Crispi ripresentò il progetto di riforma delle Opere pie modificato dal Senato. Domandò che sia rinviato alla medesima commissione che l'esaminò prima.

La commissione delle opere pie si adunerà *mercoledì o giovedì.*

L' affare dei tabacchi

Oggi la Camera discute in prima lettura la *proposta dell' on. Imbriani per l'inchiesta* sull'amministrazione dei tabacchi.

La cattedrale di Tunisi

Ieri mattina ebbe luogo la solenne inaugurazione della cattedrale di Tunisi. Vi assistevano Massicolt e Levigerie e 40 prelati.

Gara di tiro a segno

Ieri i Sovrani acclamatissimi assistettero allo gara Reale del tiro a segno, quindi alla premiazione dei tiratori. Immensa folla. Vinsero i tre primi premi Colesi Filippo Genovese, Taddeini Galileo Castelfiorentinese, Bartearo Valentino Palermitano.

Furono quindi distribuiti i premi alle rappresentanze. Primo premio alla società di Brescia; secondo, alla società Veneziana. Terzo a quella Veroli. Quarto a quello di Isola della Scala. Quinto alla società di Crevacuore.

I premi delle direzioni provinciali toccarono ad Arezzo, Ascoli Piceno, Brescia, Perugia Roma.

Poscia ci fu la distribuzione dei premi di altre categorie. La cerimonia riuscì splendida.

TELEGRAMMI

Genova 18 — Imponente fu il trasporto dei resti di Gavotti, Biglia, Miglio fucilati nel 1833. Cauzio al cimitero staglieno consegnolli al Sindaco. Scambiaronsi patriottici discorsi.

Tangeri 18 — L'ambasciata Marocchina partirà prossimamente per l'Italia a bordo dell'avviso *Messaggero* recando dieci cavalli, dono del Sultano a Umberto.

Zanzibar 17. Wismann si è impadronito senza combattimento il 14 maggio di Mikindani. I tedeschi riportarono parecchie vittorie nelle vicinanze di Lindi sui corpi arabi che dopo si sottomisero.

ESTRAZIONI DEL REGIO LOTTO

avvenute nel 17 maggio 1890

Venezia	33	86	66	38	29
Bari	63	27	33	62	22
Firenze	27	10	60	41	60
Milano	30	47	25	46	18
Napoli	5	37	54	17	78
Palermo	10	63	17	57	38
Roma	6	38	89	64	40
Torino	46	65	48	15	16

Orario delle Ferrovie

Partenze da Udine per le linee di

Venezia	ant.	1.40 M.	5.20	11.15 D.	—
	pom.	1.10	5.46	8.20 »	—
Cormons	ant.	2.55	7.58	11.10 M	—
	pom.	3.40	6.—	—	—
Pontebba	ant.	5.45	7.48 D.	10.35	—
	pom.	4.—	5.54 D.	—	—
Cividale	ant.	9.06	11.25	—	—
	pom.	3.30	8.24	—	—
Portogruaro	ant.	7.50	—	—	—
	pom.	1.02	5.24	—	—

Arrivi a Udine dalle linee di

Venezia	ant.	2.24 M.	7.40 D.	10.05	—
	pom.	3.15	5.42 »	11.05	—
Cormons	ant.	1.05	10.57	—	—
	pom.	12.35	4.19	7.50	—
Pontebba	ant.	9.15	11.03	—	—
	pom.	5.10	7.28	8.12 D.	—
Cividale	ant.	7.31	10.22	—	—
	pom.	12.50	5.06	—	—
Portogruaro	ant.	9.02	—	—	—
	pom.	3.10	7.33	—	

ANTONIO VITTORI, *gerente responsabile.*

LE INSERZIONI per l'Italia e per l'Estero si ricevono esclusivamente all'Ufficio Annunzi del GIORNALE.

FERRO-CHINA-BISLERI

DI

FELICE BISLERI

MILANO

BIBITA ALL' ACQUA DI SELTZ E SODA

Ogni Bicchierino contiene 17 Centigrammi di Ferro perfettamente sciolto

---

GENTILISSIMO SIG. BISLERI

Ho esperimentato largamnte il suo elisir Ferro-China e sono in debito di dirle che «esso co-« stituisce una ottima preparazione per la cura « delle diverse cloronemie, quando non esistano « cause malvagie o anatomiche irresolubili ». L'ho trovato, sopratutto molto utile nella clorosi, negli esaurimenti nervosi cronici, postumi della infezione palustre, ecc.

La sua tolleranza da parte dello stomaco rimpetto alle altre preparazioni di Ferro-China, da al suo elisir una indiscutibile preferenza e superiorità.

M. SEMMOLA

Prof. di Clinica terapeutica dell' Università di Napoli — Senatore del Regn°

SI BEVE PREFERIBILMENTE PRIMA DEI PASTI ED ALL'ORA DEL WERMOUTH

VENDESI DAI PRINCIPALI FARMACISTI, DROGHIERI, CAFFÈ E LIQUORISTI

Udine — Tipografia Patronato — Udine